

Bari, 8 giugno 2011

## Alcune note sul governo dell'università

### Addendum del 8 giugno 2011 sulla formazione del Senato Accademico

di Leonardo Angelini

Prendendo atto della volontà espressa da vari membri della Commissione di conservare una rappresentanza per fascia e, in particolare, del rilievo del Presidente su come non si possa trascurare una componente come quella dei ricercatori che sarà ancora a lungo la componente maggioritaria del corpo docente, ho apportato alcune modifiche alla mia proposta. Tali modifiche puntano a salvare il suo nucleo fondativo, cioè l'importanza dell'articolazione Dipartimentale nella futura università e, nel contempo a garantire, come prescrive la legge, che tutte le aree scientifiche dell'ateneo siano presenti in Senato: *".....composizione per almeno 2/3 con docenti di ruolo, almeno 1/3 dei quali direttori di dipartimento, eletti in modo da rispettare le diverse aree scientifico disciplinari dell'ateneo."*

Credo che si possa concordare sull'approssimazione che vede oggi 12 aree presenti nella nostra università. Credo anche che, qualsiasi saranno le indicazioni che lo Statuto darà sui Dipartimenti, si potrà facilmente ricondurre un Dipartimento ad un'area scientifico disciplinare, quella presente maggioritariamente nel Dipartimento stesso.

Potremmo quindi avere un Senato composto per una prima quota da 12 Direttori di Dipartimento, uno per ciascuna delle aree. Nel caso di un Dipartimento unico di area, il suo Direttore entrerebbe automaticamente (ma un Direttore è pur sempre eletto!). Qualora più Dipartimenti facciano parte della stessa area, saranno gli afferenti a questi Dipartimenti a decidere quale Direttore che li rappresenti.

Concordando con il resto della Commissione sui numeri della rappresentanza degli studenti e del Personale Tecnico Amministrativo, restano ancora 13 membri della componente docente. Restando fedele all'idea della centralità dei Dipartimenti, credo che questi potrebbero essere contemporaneamente rappresentanti dei rimanenti Dipartimenti e delle fasce di docenza. Ciascuno di questi Dipartimenti dovrebbe eleggere, con un meccanismo analogo a quello che attualmente viene utilizzato per i rappresentanti di area, un rappresentante appartenente ad una fascia di docenza secondo delle proporzioni fissate.

Al contrario del meccanismo attuale preferirei, tuttavia, che, nel caso che un rappresentante di fascia decada (dimissioni, avanzamento di carriera, trasferimento, ...), le votazione fossero ripetute per evitare che si possa essere eletti con pochi voti.

Sulle proporzioni tra le fasce si dovrebbe utilizzare un semplice algoritmo che da un lato consenta nell'immediato di valorizzare la componente dei ricercatori, dall'altro tenga conto del fatto che si tratta di un ruolo ad esaurimento. Tale algoritmo dovrebbe quindi essere ancorato alla consistenza della fascia dei ricercatori al momento delle elezioni, in modo che asintoticamente siano presenti in Senato 23 professori e 2 ricercatori a tempo determinato.

Il meccanismo qui descritto è simile alla prima proposta di Dellino, con l'unica differenza che tutti i membri del Senato sarebbero rappresentanti di un Dipartimento.

Si potrebbe porre la domanda inversa: tutti i Dipartimenti sarebbero rappresentati? Questo è difficile da dire allo stato attuale, dato che il processo di riforma dei Dipartimenti è in corso, anche se, basterebbe una numerosità media di 65 per dar luogo a 25 Dipartimenti. Tuttavia basterebbe una semplice regola che

premia le aggregazioni. Nel caso i Dipartimenti siano meno di 25 i Dipartimenti più numerosi avrebbero un secondo rappresentante fino a raggiungere il numero di 25 (anche se 35 è il numero massimo di componenti del Senato). Nel caso i Dipartimenti siano più di 25 verrebbero esclusi dalla rappresentanza di fascia i Dipartimenti più piccoli.

La rappresentanza per Dipartimento, oltre che connettere il potere decisionale con la dinamica delle strutture nelle quali l'università si articola, consente di conservare un legame forte fra elettore ed eletto, al contrario del meccanismo basato sulle Macro Aree, per il quale si sarebbe chiamati a votare per candidati che spesso non si conoscono. Mi sembra anche una proposta equilibrata, dato che, alla fine, le numerosità dei Dipartimenti difficilmente saranno molto diverse.